

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Montedison licenzia 900 lavoratori a Brindisi

La Montedison ha comunicato ieri ai sindacati la decisione di licenziare 900 operai del petrolchimico di Brindisi e di mettere a cassa integrazione 500 lavoratori di Priolo. L'intenzione di procedere a questo gravissimo attacco all'occupazione è venuta dopo che l'azienda aveva reso noto il numero degli esuberanti negli stabilimenti di Ferrara, Terni e, appunto, Brindisi. Intanto, il sindacato dei chimici (la Fulci) ha confermato lo sciopero della categoria per il 5 marzo. A PAG. 6

La maggioranza si spacca su una drammatica scelta internazionale

DC E PSI AI FERRI CORTI per la posizione sul Salvador

Craxi accusa l'alleato dc di «comprensione solidale» verso la sanguinaria giunta - La Farnesina polemizza con i socialisti Piccoli sorvola sui massacri e giustifica i progetti USA d'intervento - Convocato un «Vertice» a metà della prossima settimana

ROMA — Il dramma del Salvador è divenuto terreno di una profondissima lacerazione tra i cinque partiti della maggioranza governativa. Il dissenso manifestato dai socialisti nei confronti della posizione assunta ufficialmente dal ministro degli Esteri, il dc Colombo, è sfociato infine in una durissima contestazione delle tesi democristiane, e ad opera dello stesso Craxi. Il segretario del Psi ha scritto infatti per il giornale del suo partito un editoriale esplicito sin dal titolo: «Nessuna comprensione solidale». E «comprensione solidale» verso la giunta del dc Duarte responsabile, con la copertura americana, di atrocità e massacri di dirigenti politici democratici e di inermi cittadini, era stata espressa da Colombo e ribadita in questi giorni dai maggiori leader dc.

Né il vertice democristiano sembra intenzionato a discostarsi: in un'intervista che comparirà stamane sulla «Stampa» l'on. Piccoli, intransigente paladino della discepolato quando non in discussione gli interessi americani, si trasforma in un portavoce dell'amministrazione Reagan per animare cinicamente che «gli Stati Uniti non sono disposti a tollerare un'altra Cuba». I due principali partiti della maggioranza a cinque sono dunque su una rotta di collisione, e lo scontro tocca — come è evidente — non solo l'atteggiamento del governo italiano dinanzi a un dramma terribile (e per le nuove nubi che addegnano sulla scena internazionale), ma anche

an. c. (Segue in ultima)

Washington non smentisce i piani d'intervento militare

Reagan e Haig rifiutano di commentare le rivelazioni del «Washington Post» - Si intensificano i combattimenti in Salvador

WASHINGTON — Ronald Reagan si è rifiutato di «confermare o negare» la veridicità dell'articolo del «Washington Post», secondo il quale il presidente avrebbe approvato un piano della CIA per un intervento militare e politico degli USA contro il Nicaragua. Anche il segretario di Stato Alexander Haig, interrogato in proposito nel corso di un'intervista televisiva, ha respinto senza commento ogni domanda relativa al piano, al quale sarebbero stati invitati a partecipare anche governi «amici» come l'Argentina, il Paraguay, l'Uruguay. Funzionari della Casa Bianca hanno motivato il silenzio ufficiale attorno ad eventuali piani di sovversione contro il governo sandinista del Nicaragua, ricordando che il presidente Reagan presenterà nei prossimi giorni il suo programma complessivo per il «bacino caraibico», un piano di assistenza teso a modernizzare le economie depresse delle isole dei Caraibi e dei paesi dell'America centrale. Ma è assai dubbio che il presidente, nel discorso che presenterà davanti all'Organizzazione degli Stati americani (OSA), accenni al piano descritto dall'autorevole quotidiano statunitense, che prevede, a nemmeno dieci anni dalla famigerata operazione CIA in Cile, la «destabilizzazione» di un altro paese latino-americano. Secondo l'amministrazione, il governo sandinista del Nicaragua fornisce notevoli quantità di armi sovietiche provenienti da Cuba ai ribelli del Salvador per la loro lotta contro il regime.

Mary Onori (Segue in ultima)

Reagan adesso si sente isolato

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Aveva cominciato col proporre una politica estera bipartitica, cioè una intesa generata tra repubblicani e democratici sulle grandi scelte della diplomazia. E sembrava possedere la forza, l'abilità e il prestigio necessari per compiere questa operazione di grande respiro che gli avrebbe consentito di trarre il massimo vantaggio dalla sconfitta di Carter e dalla crisi di una maggioranza e di un blocco politico-sociale che erano stati dominanti per mezzo secolo. Ora invece si trova a fronteggiare una opposizione bipartitica sulla politica economica. A un anno dall'ingresso alla Casa Bianca la posizione di Reagan nei confronti del parlamento si è ribaltata. La riprova si è avuta con la presentazione del bilancio di previsione per l'anno fiscale 1983 che comincia il primo ottobre prossimo.

Il senatore Robert Byrd, democratico e leader della minoranza al Senato, ha chiesto al presidente repubblicano di ritirare il bilancio per il 1983 a causa della costernazione che esso ha provocato tra i democratici che tra i repubblicani. Byrd ha ricordato che nel 1980 rivolse lo stesso appello a Carter e che allora il presidente democratico accettò di rimandare il bilancio con la collaborazione del parlamento. Il bersaglio principale degli oppositori, che sono numerosi anche tra i repubblicani e fanno quindi prevedere la bocciatura del bilancio, è l'altezza del deficit: 91 miliardi e mezzo di dollari (quasi come centomila miliardi di lire) su una spesa totale di 757 miliardi di dollari (equivalenti a circa 900 mila miliardi di lire). Ma il deficit era stato tanto alto, ma il fatto grave è che a proporre un tale deficit sia l'uomo che si presentò agli americani come il presidente che avrebbe raggiunto il pareggio entro il 1984. Questa tesi era il perno di tutta la politica economica reaganiana. Il deficit del bilancio (che tuttavia nell'ultimo anno di Carter era la metà dell'attuale) fu presentato come la testimonianza decisiva degli sprechi e della finanza allegra

praticati dai democratici e come la causa prima dell'inflazione che era arrivata al 13%, un livello giudicato disastroso e senza precedenti. Ora questo assioma del reaganismo si è dimostrato inconsistente: cresce il deficit mentre l'inflazione cala, ma cala per effetto delle restrizioni monetarie imposte dalla Federal Reserve, la banca centrale, restrizioni che a loro volta hanno precipitato l'America in una recessione preoccupante (il livello dei disoccupati — che si avvicina al 10% — è il più alto dagli anni della grande crisi). Ma i guai, per Reagan, non vengono solo dal Congresso. Wall Street, e cioè il luogo che poteva essere considerato un tempio del reaganismo, guarda per la prima volta a un presidente repubblicano come a un nemico o quanto meno come a un incapace. Il presidente della Federal Reserve, Paul Volker, in una deposizione dinanzi al Congresso ha spinto forse fino al massimo

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Ha confessato di aver medicato Alimonti ferito

Arrestata l'infermiera che curò la «talpa» delle Br alla Camera

Lavorava all'ospedale romano San Giovanni - Scoperto a Minturno un covo usato per le riunioni della direzione strategica - Formalizzata l'inchiesta su Scricciolo e la moglie



ROMA — Alimonti, a sinistra, nella foto scattata all'Università nel '77 durante l'assalto degli autonomi al comizio di Lama

Ai tredici «soltanto» 304 milioni
Un altro Totocalcio milionario. Ma non nelle dimensioni previste. I 13 sono stati 18 e ad ogni vincitore vanno 304 milioni, 643 mila lire. Ai «12» (sono stati 1347) andranno 4 milioni circa.



Paola Marini, l'infermiera

ROMA — È stata arrestata l'infermiera della colonna romana delle Brigate rosse. Si chiama Paola Marini, ha 27 anni e lavorava all'ospedale San Giovanni. È lei che curò ad un braccio Giovanni Alimonti, il centralista della Camera dei deputati ricercato per aver partecipato all'assalto al vicecapo della Digos Nicola Simone, durante il quale rimase appunto ferito. La ragazza è finita in carcere il primo febbraio scorso, ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri. Recentissima, invece, è un'altra scoperta degli inquirenti: a Minturno di Scauri, in provincia di Latina, i carabinieri hanno fatto irruzione in un covo delle Br usato in passato per riunioni della direzione strategica dell'organizzazione. L'appartamento, in via Silvestro 150, era stato abbandonato dai terroristi, che però non avevano fatto in tempo a portar via alcune casse di documenti. L'infermiera delle Br aveva lavorato nello stesso reparto dell'ospedale San Giovanni dove aveva seguito sette mesi di tirocinio un'al-

Sergio Criscuolo (Segue in ultima)

Eugenio Manca

Insistiamo nella nostra proposta al PSI

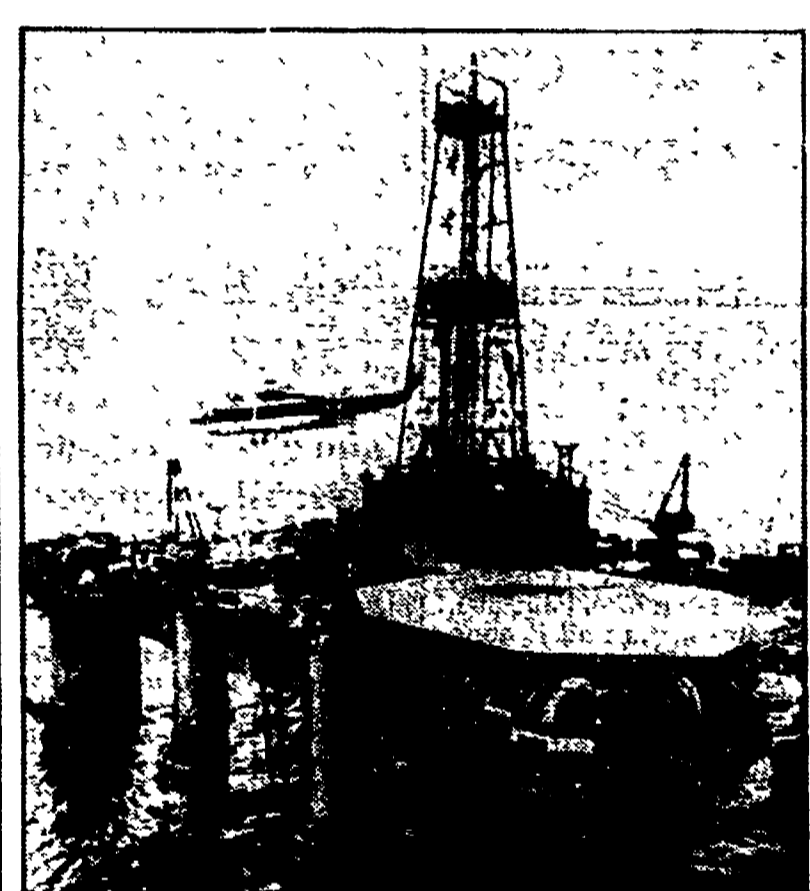
La settimana scorsa, ci siamo incontrati con una delegazione del PSI, per confrontare le nostre rispettive proposte programmatiche in campo economico-sociale e per ricercare la possibilità di punti di convergenza e di intesa sui più drammatici problemi del paese, e in primo luogo sul modo come combattere contro la recessione e la disoccupazione crescente. L'incontro era stato, da tempo, richiesto da noi, nel quadro della consultazione che abbiamo aperto sul nostro documento «Missioni e proposte per un programma di politica economica-sociale e di governo dell'economia» — una consultazione che sta procedendo in modo assai interessante e utile e con varie forme, e che ci ha portato e porterà a incontrare i compagni del PdUP e gli amici del PRI, i compagni della Federazione CGIL-CISL-UIL, la ACLI, la Confcoi, la Lega delle cooperative, la Confindustria, la Confedilizia, numerosi tecnici, economisti, dirigenti d'azienda, imprenditori. Un dibattito approfondito si va sviluppando anche in molte Università, attraverso dibattiti in diverse città, e sulla stampa (e non solo su quella nostra, ma anche su riviste specializzate).

Attribuivamo e attribuiamo però al confronto con i compagni socialisti un'importanza particolare. Non abbiamo nascosto, presentando a suo tempo le nostre proposte di politica economica, l'ambizione di voler contribuire, anche per questa via, all'elaborazione di un programma per l'alternativa democratica. E dell'alternativa democratica l'unità delle sinistre — e segnatamente l'unità fra PCI e PSI — è base essenziale. I comunisti e socialisti lavorano insieme nel movimento sindacale e in altre organizzazioni di massa. Insieme dirigono le più grandi città italiane, numerose province e regioni (anche se ci sono casi in cui sarebbero possibili giunte di sinistra e ci sono invece giunte di centro-sinistra o di altro tipo).

Nell'incontro con i compagni socialisti abbiamo riscontrato positive convergenze su molti punti importanti. E abbiamo deciso di continuare il confronto su alcune questioni di grande rilievo (ad esempio, sulla politica di intervento attivo nel mercato del lavoro), nella comune convinzione che è possibile, su tali questioni, trovare un'intesa che possa spingere a soluzioni giuste, nell'interesse dei lavoratori e del paese. Nei giorni successivi all'incontro, abbiamo già riscontrato che questa possibilità è reale, e abbiamo raggiunto, in sede

parlamentare, accordi significativi in materia come la finanza locale e la politica della casa. Tutto questo è assai importante, ma non è sufficiente. Ci impegneremo con ogni forza in questo confronto con i compagni socialisti sulle cose e sui programmi: ma nessuno può pensare che i difficili problemi che ci stanno di fronte possono essere affrontati e risolti al di fuori di una linea generale di rinnovamento e di alternativa che punti a portare l'insieme delle forze della sinistra alla guida del paese. Per questo abbiamo posto un altro problema più generale (e lo abbiamo ricordato, ai compagni socialisti, anche nella riunione della settimana scorsa). Con alcuni discorsi del compagno Berlinguer, con l'articolo di Reichlin su «L'Unità» del 7 febbraio, con altri interventi, abbiamo chiesto al PSI se non riteneva, come noi riteniamo, che sia giunto il momento di riflettere su tutta l'esperienza politica degli ultimi anni, di riaprire un confronto ampio, sincero e senza pregiudiziali fra socialisti e comunisti, di ritornare a discutere, fra di noi, di programmi e anche di prospettive politiche per la sinistra italiana. Il dibattito nel quale, in queste settimane, siamo impegnati, all'interno del nostro paese e del nostro partito e su scala internazionale, sui grandi temi dell'autonomia del PCI, del nuovo internazionalismo, della ricerca di una «terza via» per l'avanzata democratica al socialismo, rende addirittura risibili gli alibi che sono stati usati per decenni contro di noi. Ci animo oggi la convinzione che se socialisti e comunisti dichiarassero apertamente la loro volontà di riaprire fra loro il reale confronto democratico e di inermi cittadini, era stata espressa da Colombo e ribadita in questi giorni dai maggiori leader dc.

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima)



L'Atlantico in tempesta ingoia una piattaforma petrolifera al largo del Canada: 84 morti

Tragedia nell'Oceano Atlantico. Una piattaforma petrolifera, noleggiata dalla Mobil Oil canadese per ricerche al largo dell'isola di Terranova è affondata. Gli 84 tecnici e operai, sono scomparsi tutti nel mare in tempesta. L'Oceano Ranger ha cominciato ad inclinarsi paurosamente di notte. Gli uomini hanno tentato vanamente di salvarsi sulle scialuppe che si sono, però, capovolte. Inutile ogni tentativo di soccorso.

OGGI come vestono gli ingegneri
GLI SCETTICI sono il più delle volte anche cinici e noi, come abbiamo detto spesso, li detestiamo, specialmente quando affermano che si cambia sempre in peggio. Ma talvolta ci lasciano confusi, ed è il caso, per dirla una, di Carter (del quale non siamo mai stati estimatori) che sta a Reagan come a Rumor. L'attuale presidente americano non ne dice mai una parola che non tenga clamorosamente smentita domani. Così è avvenuto a proposito degli statunitensi che combattono con i militari nel Salvador. Reagan ha detto l'altro giorno che erano semplicemente alcuni ingegneri che si accingevano a riparare un ponte, e il «Giornale» ha subito riportato la versione presidenziale, aggiungendo che del resto non era affatto vero che l'opinione pubblica degli USA si mostrasse inquieta. Essa risultava invece calmissima, tranne, com'è inevitabile, qualche trascurabile frangia di esagitati «messi su», manco a dirlo, dai comunisti.

Così si poteva leggere (noi abbiamo riassunto) sul giornale di Montanelli domenica mattina, e la sera il TG2 ci ha fatto vedere un filmato giunto dagli Stati Uniti, il quale ci ha convinto che si trattava proprio di ingegneri. Colui che si vedeva meglio, anzi, era appunto vestito da ingegnere: con un giaccone che gli pendeva dal fianco destro e gli ballava tra la coscia e la chiappa e imbracciato a sinistra un grosso mitra. Mentre il viso era per tre quarti nascosto da un grande fazzoletto rosso. Non vanno in giro così gli ingegneri? Come credete che si comici in casa l'ing. Ronchey, quando scrive i suoi articoli, che vengono sempre così lunghi perché con quel tenetone quasi fino agli occhi non riesce mai bene a vedere quante cartelle ha già riempite?

Quanto poi allo stato dell'opinione pubblica americana il TG2 ha testualmente parlato di scialuppe e preoccupazione, mentre il «Giornale» ha pubblicato un lungo pezzo dal quale risulta ancora una volta che Duarte è un gen. brava uomo che lo colpeva di divisa a metà tra i militari e i guerriglieri e che persino il Messico è sperduto da velleità socialiste e radicali. Siamo nel 1982: chi avrebbe mai pensato a uno scandalo tanto smisurato? Il TG2 è poi passato a dire dei fatti politici, con le gravi notizie di Poznan e poi ha dedicato gran parte del suo notiziario dall'estero al viaggio del Pontefice in Africa. Certo, l'argomento è importante e interessante; ma non si potrebbe tenerlo un po' più corti invece no: prima si vede l'usuto timorante qui, poi là, poi ancora qui, poi ancora là. E dai col Papa. Fortebraccio

Clima teso dopo i fatti di Poznan

Polonia: incidenti tra polizia ed esercito nei pressi di Danzica

Morto un ufficiale - A Lublino disinnescato un ordigno esplosivo in una pompa di benzina

VIENNA — Dopo gli incidenti avvenuti sabato a Poznan, che hanno portato all'arresto di 194 studenti e a dure condanne nei confronti di gran parte di essi giudicati per direttissima, dalla Polonia giungono nuovi inquietanti segnali di tensione. Una bomba di fabbricazione artigianale è stata scoperta in un distributore di benzina di Lublino, nella regione sud del paese, secondo quanto ha annunciato l'agenzia ufficiale «FAP». L'ordigno, nascosto in una borsa piena di patate, era stato confezionato con sei chili di esplosivo utilizzato nelle miniere ed era munito di detonatore. Era stato collocato poco lontano da un deposito di olio per motori, esplodendo avrebbe fatto saltare in aria i serbatoi di carburante e avrebbe potuto causare un massacro, commenta la «FAP». Il distributore di benzina era situato non lontano dalla sede di una organizzazione di partito, un ospedale e una scuola. A due mesi dalla proclamazione dello stato d'assedio gli incidenti di Poznan e questo inquietante episodio «terroristico» riportano inevitabilmente ad un surriscaldamento del clima polacco dopo i segnali distensivi delle ultime due settimane. Se gli oppositori del regime hanno ripreso la loro attività, si registrano incidenti e tensioni anche in seno alle forze militari. Qualche giorno fa è stato disinnescato un ordigno esplosivo in una pompa di benzina.

Direzione del PCI
La Direzione del PCI è convocata per giovedì 18 alle ore 9.30.